

CRISI AL MASCHILE E RIPRESA AL FEMMINILE

John Kennedy, parlando delle situazioni di instabilità che mettevano a rischio la sicurezza del mondo all'inizio degli anni Sessanta, disse che "scritta in cinese la parola crisi è composta di due caratteri di cui uno rappresenta il pericolo e l'altro l'opportunità". A prima vista può sembrare una suggestione, un modo brillante di riassumere una scena assai complicata. In realtà le parole di Kennedy esprimono bene una tensione che riguarda anche i nostri tempi e la profonda crisi economica e finanziaria che il mondo sta attraversando. Sono molte le chiavi di lettura che possono essere utilizzate per decifrare la complessità dei problemi attuali. E tra esse è importante rimarcare il valore di un punto di vista di genere, capace di leggere una crisi che è tutta al maschile, individuando le opportunità e le possibilità di una ripresa al femminile.

Nel proporre il concetto di una crisi al maschile non si vuole certo riproporre uno schema discriminatorio al contrario, ma soltanto evidenziare alcune specificità che rimandano ad una concezione tipicamente maschile dei rapporti e delle relazioni sociali. Tra queste va sottolineata quella che potremmo definire la crisi dell'ideologia del Pil. Il Pil è stato per anni l'indiscusso sovrano di ogni riflessione sull'economia e sul benessere delle nostre società. Il Pil si è fatto ideologia perché ha permesso di mitizzare la crescita, ha offerto ai teorici del "segno più" permanente di esprimere un pensiero che, mano a mano, ha contagiato tutti diventando un vero e proprio comandamento della

politica economica di stati e nazioni. Il concetto di crescita è tipicamente maschile perché si sofferma essenzialmente sugli aspetti quantitativi, sull'idea di un "inarristabile processo positivo di valori che non deve mai interrompersi, sulla pretesa insindacabile di un progresso fatto di cifre, numeri e valori che già di per sé racchiudono e ratificano significati positivi e prospettive incoraggianti. Ecco, quindi, che per uscire dalla crisi della crescita e del Pil che cambia segno può essere vincente ritornare al pensiero ed alle politiche di genere. La donna è da sempre attenta al

controcanto qualitativo dei problemi, a cogliere nelle difficoltà del momento il filo che consente di uscire in termini nuovi dalle situazioni di crisi, a ragionare più in termini di sviluppo che di crescita. Pensare allo sviluppo significa porre sul tappeto temi che non possono essere risolti dalle dinamiche del Pil come la speranza di vita, l'accesso ai servizi e alla cultura, la tutela della qualità ambientale e della giustizia sociale.

Per sintetizzare con una battuta potremmo dire che la politica di genere è attenta al prodotto interno lordo, ma mira al benessere interno loro-

do, ossia alla promozione di nuovi strumenti di valutazione della ricchezza prodotta da un Paese: ricchezza immateriale, affettiva, di valori, di nuova concezione del tempo, di conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro, di cultura dei servizi alla persona come strumento di miglioramento della qualità della vita e di benessere diffuso. Si tratta di un grande investimento sul vissuto emotivo che è fondamentale nella costruzione di un sistema economico e sociale proteso all'innovazione e al futuro. Riformare l'economia significa, quindi, anche restituire alle

persone una dimensione diversa da quella economica, recuperando approcci di genere che possono concorrere alla formazione di nuovi equilibri. In questo senso occorre femminilizzare i servizi, gli spazi di contrattazione, l'organizzazione dei tempi e della logistica urbana; fornire una impronta di genere alla politica economica, alle attività di sostegno del reddito, all'estensione dei diritti di cittadinanza e di accesso. Le donne sono state abituate dai secoli e dalla storia a resistere alle crisi, a far sopravvivere i valori umani e solidali in contesti difficili, a riprodurre - giorno dopo giorno - le condizioni di un nuovo inizio. Quando invece si legge della crisi, con riferimento alle donne, emerge spesso una sorta di elogio della donna che compra, che definisce se stessa - nella società - principalmente attraverso i propri modelli di consumo e le oscillazioni del gusto.

A noi pare una rappresentazione forzata, condizionata dai miti maschili della crescita, attraverso cui ci si preclude la possibilità di cogliere l'impatto innovativo delle logiche di genere circoscrivendole, come spesso accade, a fatto di costume. Occorre andare oltre: allargando gli spazi di genere e attraverso di essi innestare nel corpo della società anticorpi in grado di restituire vitalità al sistema nel suo complesso.

Liliana Ocmin
Responsabile
Coordinamento
nazionale
Donne Cisl



**A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322

CONQUISTE delle **DONNE**

INIZIATIVA CONTRO LA CRISI DI CGIL CISL UIL DEL LAZIO E DEI COORDINAMENTI

"La crisi economica che stiamo attraversando non è neutra" questa l'apertura ieri della relazione unitaria della tavola rotonda che i Coordinamenti di Cgil Cisl e Uil del Lazio hanno promosso presso il Cnr sul tema: Donne nel Lazio, oltre la crisi. "Oltre la crisi - spiega Francesca Pagani, responsabile Coordinamento Donne Cisl Lazio - per cogliere l'opportunità di ripensare quello che non ha funzionato nel nostro modello sociale ed economico, per contribuire a riscriverlo partendo dalle donne e dai loro bisogni". A conclusione dell'incontro l'intervento di Franco Simeoni, segretario generale Cisl Lazio, ha sottolineato come il *mainstreaming* di genere stia diventando un percorso abituale non solo per i coordinamenti, ma per le nostre organizzazioni nella loro interezza.

SICILIA. CISL E IMPRENDITORI

INSIEME PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Recuperare i ritardi sul fronte delle politiche anti-crisi e sostenere le piccole e medie imprese anche con misure che favoriscano l'occupazione femminile. È la parola d'ordine lanciata assieme, dalla Cisl Sicilia, da Confcommercio e Confindustria regionali. L'occasione è stata la tavola rotonda organizzata dalla Cisl su "Donne in Sicilia tra crisi e opportunità". Per Maurizio Bernava, segretario generale Cisl Sicilia "l'obiettivo di arrivare al 60% di occupazione femminile entro il 2010 purtroppo sarà difficilmente raggiunto. La colpa è dei governi nazionali e regionali che in questi anni hanno fatto non pochi errori". Che lo sviluppo passi attraverso più alti tassi di occupazione femminile, lo ha rimarcato anche Daniela De Luca, responsabile del coordinamento donne Cisl Sicilia: "Occorre rilanciare il lavoro femminile anche con un uso strategico delle risorse Ue. Serve un'occupazione duratura. Oltretutto le donne che lavorano chiedono servizi, innescando così un effetto moltiplicatore nell'economia".

**LA CISL DI ANCONA
DEDICA UN CONCERTO
ALLE DONNE**

Per il quarto anno consecutivo la Cisl di Ancona ha dedicato alle donne e alle questioni di genere un concerto musicale gratuito, patrocinato da Comune e Provincia, dove si è esibito il gruppo femminile *Le voci di Sally* che hanno proposto i testi di Fabrizio De André. Un'iniziativa per festeggiare le donne, ma anche per rafforzare il legame tra le persone, come evidenzia Paolo Santini, segretario generale Cisl di Ancona, che ha scelto come *location* l'aula magna dell'Università di Ancona, simbolo di un ambiente vissuto ogni giorno dai giovani e, allo stesso tempo, luogo della ricerca dove si pratica la sintesi fra lavoro, giovani, cultura e sviluppo.

UNIVERSITÀ ROMA TRE, SEMINARIO SULLA VIOLENZA DI GENERE

Presentato ieri a Roma "Spirali di violenza", un ciclo di seminari, nell'ambito del master per Formatori esperti in pari opportunità, promosso dalla cooperativa "Be Free" e l'Università Roma Tre, con il finanziamento della Commissione delle elette del Comune di Roma. Otto gli incontri settimanali, aperti a tutti, che si terranno fino al 7 maggio presso la facoltà di Scienze della Formazione (aula VII in piazza della Repubblica).

ROMA: CARABINIERI PRESENTANO SEZIONE ANTI-STALKING

Presentata ieri a Roma la sezione dell'Arma dei Carabinieri dedicata a combattere lo stalking. Si tratta di 13 carabinieri scelti che opereranno presso il ministero per le Pari Opportunità. Professionisti che metteranno a disposizione del Paese le loro conoscenze investigative, di criminologia, di psicologia e di informatica per contrastare questo odio criminale. Il ministero per le Pari Opportunità ricorda che dall'introduzione del reato di stalking, lo scorso 25 febbraio, i Carabinieri hanno già proceduto contro 43 persone, 27 delle quali sono state arrestate. Una mano tesa a disposizione anche degli uomini: negli ultimi venti giorni ci sono state 3 denunce maschili.

(A cura di Silvia Boschetti)